

# I clerici vagantes: il vino, il gioco, l'amore

Giusi Mainardi - Pierstefano Berta

***Nell'avvincente epoca medievale, sono proprio i clerici vagantes a reintrodurre il vino in poesia dopo secoli di silenzio. Da loro viene creata la poesia ben nota come goliardica.***

***Del vino sottolineano l'aspetto gioioso, liberatorio, trasgressivo.***

***I clerici vagantes onorano Bacco perché con lui il vecchio ringiovanisce, perché rende l'uomo dotto, lieto e facondo, perché lenisce preoccupazioni e dolori, perché è portatore di gioia, riso ed amore, perché supera i contrasti ed unisce anche ciò che è contrario.***

*Isud vinum, bonum vinum,  
vinum generosum,  
reddi virum curialem,  
probum, animosum.  
(Carmina Burana)*

Nel Terzo Secolo dopo Cristo una grave crisi colpì l'Impero Romano.

Si trattò sia di una crisi politica che militare, ma fu anche una profonda crisi morale, religiosa ed economica. Si assistette ad una drastica riduzione della popolazione e con questa, alla quasi completa scomparsa della piccola proprietà contadina. In questo contesto si manifestò con evidenza una crescente difficoltà nel reperimento sia delle materie prime che della forza lavoro, fornita nell'impero dagli schiavi.

Questi fattori ebbero un immediato riflesso sulla coltura della vite, e sulla produzione del vino, pratiche che richiedevano entrambe una considerevole conoscenza, oltre che un notevole investimento di materiali e di capitali. La produzione di vino si ridusse enormemente, sia in quantità che in qualità, rispetto agli standard dell'impero, anche se ne restava una considerevole richiesta.

L'Alto Medioevo lentamente recuperò sia la coltivazione della vite che la produzione di vino e

divenne il tempo di una nuova ondata di espansione dei vigneti, dopo la grande diffusione di questa coltura, verificatasi attraverso l'Europa all'epoca dell'espansione dell'impero romano.

## La cultura latina sacra e profana

Nel corso del Medioevo, epoca di profondi cambiamenti culturali, sociali,

politici, economici, comparvero in Europa nuove tendenze nell'arte, nella letteratura, nell'architettura. Momento essenziale di recupero, di rinascita, di chiusura e di apertura, epoca di fedeltà all'*auctoritas* e di sapiente dialettica, il Medioevo fu un tempo in cui la vita austera e rigorosa coesistette con le irriverenti parodie e le liberatorie feste popolari.

Con il suo gusto del riso e della satira, il Medioevo giocò anche sulle forme e sui contenuti della materia biblica ed evangelica, trasformandola liberamente in opere profane.

Una fra le prime manifestazioni di questa tendenza fu la "*Cena Cypriani*", opera che costituiva una buffonesca parodia delle Scritture. Si tratta della narrazione di una cena alla quale prendono parte i personaggi sacri, in un gioco che mescola sacro e profano.

In questo componimento tardo latino, attribuito al Santo martire Cipriano, tutti bevono vino: Gesù del passito, Giona del marsico, il Faraone del sorrentino, Isacco del cretese, Abele del campano, Rachele del fiorentino, Giovanni dell'albano... tanto che alla fine della cena tutti sono ebbri.

